

Visite saltate, prevenzione trascurata e liste d'attesa insostenibili: a Lecce l'iniziativa col sostegno di Fondazione Roma e Asl per abbattere barriere economiche e restituire dignità alla salute

Ambulatori e cure gratis Caritas scende in campo contro la povertà sanitaria

Rinunciare alle cure perché troppo costose: è una realtà che, stando alle statistiche, riguarda migliaia di cittadini di Lecce e provincia. In Puglia, infatti, più di un cittadino su tre vive in condizioni di povertà o a rischio di esclusione sociale. È il 37,7% secondo l'Ufficio Statistico regionale, contro una media nazionale del 23%. Nella provincia di Lecce, dove il reddito medio resta fra i più bassi d'Italia e la disoccupazione colpisce soprattutto giovani e donne, la povertà ha conseguenze dirette sulla salute: visite rimandate, cure saltate, prevenzione trascurata. La Fondazione **Gimbe** stima che l'8,4% dei pugliesi abbia rinunciato a prestazioni sanitarie nel 2023, spesso per motivi economici o logistici. Nella percentuale troviamo anche utenti sanitari appartenenti alla classe media che, in particolare a causa delle lunghe liste d'attesa, rinunciano a controlli o li rimandano.

È in questo contesto che la Caritas Diocesana di Lecce, con il sostegno della Fondazione Roma e in stretta collaborazione con l'Asl Lecce, ha inaugurato ieri un nuovo capitolo dei servizi sanitari proposti dall'ente ecclesiastico. L'imponente progetto, presentato nel Salone dell'Episcopio di Piazza Duomo, nasce per ampliare i servizi di prossimità e garantire cure mediche gratuite rivolte ai non abbienti, e ha incontrato sin da subito il sostegno della Fondazione Roma, al suo primo intervento di questo tipo nel Sud Italia. Una scelta, come ha dichiarato il direttore generale della Fondazione, Renato Lattante, che parte dalla consapevolezza dell'attuale condizione economica e finanziaria del Sud come conseguenza diretta della desertificazione bancaria degli ultimi decenni e dall'incontro valoriale tra gli scopi dell'iniziativa e gli obiettivi progettuali della Fondazione che, con le sue attività, «vuole rispondere in maniera rapida alla richiesta di sussidiarietà e ai bisogni delle persone fragili, motivo per il quale abbiamo ritenuto questa iniziativa capace di fare da apripista ad altre azioni volte a migliorare le condizioni della nostra sanità pubblica».

Il programma prevede un ambulatorio mobile polidagnostico, un ambulatorio odontoiatrico, un centro di assistenza per disabili e un mezzo multifunzionale per il trasporto dei pazienti fragili, strumenti pensati per raggiungere le periferie sanitarie, abbattere le barriere economiche e restituire dignità a chi troppo spesso resta invisibile ai sistemi di welfare. «Gli obiettivi principali – ha spiegato il responsabile Salvatore Renna – sono ampliare la platea e avviare campagne di prevenzione che interesseranno molti comuni, oltre la diocesi».

Nel corso della presentazione sono stati illustrati i protocolli operativi che renderanno effettiva la collaborazione con l'ASL Lecce e con il Dipartimento di Igiene e Prevenzione. «Il diritto alla salute non può dipendere dal reddito» – ha ricordato il direttore della Caritas, don Nicola Macculi – sottolineando il valore di un modello che unisce istituzioni, fondazioni e volontariato. Un protocollo con l'ASL garantirà anche corsie preferenziali per

resseranno molti comuni, oltre la diocesi».

Nel corso della presentazione sono stati illustrati i protocolli operativi che renderanno effettiva la collaborazione con l'ASL Lecce e con il Dipartimento di Igiene e Prevenzione. «Il diritto alla salute non può dipendere dal reddito» – ha ricordato il direttore della Caritas, don Nicola Macculi – sottolineando il valore di un modello che unisce istituzioni, fondazioni e volontariato. Un protocollo con l'ASL garantirà anche corsie preferenziali per

resseranno molti comuni, oltre la diocesi».



Peso: 41%

chi, dopo un primo contatto con gli ambulatori mobili, necessita di screening di secondo livello.

In un territorio in cui la povertà sanitaria è tra le emergenze più silenziose, gli ambulatori della Caritas potranno rappresentare non solo un presidio medico, ma anche uno strumento di prevenzione e alfabetizzazione alla salute. L'obiettivo è intercettare chi non accede ai servizi pubblici, avvicinare le cure

ai territori e favorire una maggiore adesione agli screening regionali, ancora oggi troppo bassa. Attraverso un'attività di prossimità capillare e costante si punta anche a rompere quei tabù culturali che frenano la diagnosi precoce, trasformando un bisogno urgente in un'opportunità di cura tempestiva.

I.Pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulatori polidiagnostico e odontoiatrico e operativo anche il centro disabili



Peso: 41%